

## La “Fondazione della schola de figliuoli nell’ honorata vicinanza di Pedenosso”

ILARIO SILVESTRI

Il comune di Bormio, costituitosi come ente di diritto nei primi decenni del XII secolo, ebbe sempre particolare attenzione e cura per l’istituzione scolastica. E’ documentato il reclutamento di un maestro già nel 1318, quando venne assunto tale *Mafeus* maestro di grammatica<sup>1</sup> (nel 1325 era maestro in Bormio Gervasio del fu Giordano)<sup>2</sup>.

E’ da sottolineare che tale istituzione si rese indispensabile proprio perché al Comune, che andava sempre più perfezionando i propri ordinamenti, erano necessari funzionari e amministratori che sapessero leggere e scrivere per difendere efficacemente i diritti della *Communitas Burmii* nei conflitti con i signori feudali, oltreché provvedere ad una ordinata amministrazione della cosa pubblica.

Nei verbali di consiglio trecenteschi sono registrati alcuni provvedimenti a proposito della scuola certamente interessanti e che ben mostrano l’attenta vigilanza che il Comune vi rivolgeva. L’ 8 agosto 1356 si ordinò l’immediato allontanamento di Giovanni da Milano, *doctor scholarum*, evidentemente per incapacità, e di provvedere alla sua sostituzione. Con un partito del 28 agosto dello stesso anno si ordinò che chiunque avesse mandato a scuola un proprio figlio (o sottoposto) per un giorno in un mese, il maestro o il Comune avrebbero potuto pretendere il pagamento per l’intero mese<sup>3</sup>.

Oltre alla retta pagata dagli scolari, il Comune assegnava al maestro uno stipendio pagato quadrimestralmente per l’obbligo di residenza a cui quest’ultimo si impegnava. Gli era inoltre assegnata la casa senza alcun onere e tutte le suppellettili necessarie che, ad ogni nuova assunzione, venivano accuratamente inventariate.

Nel contratto d’assunzione del maestro piacentino Lazzaro Negri rogato il 9 luglio 1490 si aggiunse all’obbligo *docendi, amonendi et corrigendi scolares toto suo posse bene et decenter*, quello di esercitare anche l’ufficio di cancelliere del Comune *juste et legaliter, et etiam essendi secretus de negotiis Communitatis que in eius manibus pervenerint occasione cancellarie*<sup>4</sup>.

La scuola, definita nell’inventario dei beni della Comunità del 1553 *hediffitium pro ludo litterario pro pueris instruendis ad gramaticham*, era ubicata nel Palazzo del Podestà (attuale sede della Comunità Montana) e consisteva in uno stanzone con lunghi tavoli e panche per gli scolari ed una cattedra con leggio per il maestro; contigui ad esso vi erano i locali privati assegnati a quest’ultimo<sup>5</sup>.

Se durante tutto il Medioevo i maestri furono forestieri, a partire dai primi decenni del XVI secolo essi furono sempre indigeni.

La scuola assunse sempre più importanza ed aumentò considerevolmente anche il numero degli allievi, forse perché si andava sempre frazionando l’antica famiglia patriarcale, nella quale era sufficiente che uno solo sapesse scrivere e far di conto, normalmente il capoclan. Il conseguente

<sup>1</sup> L. MARTINELLI-PERELLI, *L’inventario di un archivio comunale del Trecento: il “Quaternus eventariorum” di Bormio*, in: Studi di storia medioevale e di diplomatica, Milano 1977, p.319.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 331.

<sup>3</sup> Archivio Comunale Bormio (in seguito: ACB) *Trascrizioni Silvestri*, Verbali di consiglio.

<sup>4</sup> ACB, *Quaterni consiliorum*, sorte estiva 1490.

<sup>5</sup> ACB, *Inventario dei beni della Comunità di Bormio, 1553*.

aumento del numero delle imprese agricole e soprattutto commerciali fece aumentare il numero di coloro che avevano bisogno di qualche nozione di scrittura e di calcolo per la conduzione dell'azienda.

Il maestro doveva istruire i fanciulli, *non solo in grammatica e letteratura, ma anche a scrivere e far di conto e formarli nei buoni costumi e retti comportamenti, soprattutto con la pratica della dottrina cristiana. Inoltre nei giorni festivi, tra il suono della messa solenne ed i vespri farli riunire nel solito luogo della scuola dallo stesso reverendo insegnante per riunirli nella chiesa secondo le antiche usanze.* Quelli appena citati sono gli obblighi che furono imposti al canonico Simone Murchi nel 1619<sup>6</sup>.

Nel 1626, sua maestà cristianissima il Re di Francia e la Repubblica di Venezia, nel quadro delle trattative di pace seguite alla guerra, concessero al Contado, rispettivamente, due e sei posti gratuiti nelle università di Parigi e di Padova<sup>7</sup>.

Qualche anno dopo, nel 1632, la scuola preparatoria all'università ed altri oneri, furono affidati alla Compagnia di Gesù che la resse fino al 1774, anno in cui la Compagnia fu soppressa. I Gesuiti furono sostituiti, una decina d'anni dopo, e solo per poco più di tre anni dai padri Barnabiti. Nella convenzione in 40 capitoli con questi ultimi era stabilito che dovessero istruire i giovani nella grammatica, letteratura, retorica e filosofia; le scuole dovevano iniziare ai primi di novembre e finire il 24 di luglio.

Quanto s'è detto riguarda la scuola aperta a tutti coloro che, nel Contado, volessero usufruirne. Per la lontananza, l'accesso alla scuola di Bormio, era cosa che comportava qualche onere in più per chi viveva nelle contrade. Oltre alla retta destinata al maestro si dovevano affrontare le spese per il vitto e, per coloro che risiedevano a Livigno o nelle contrade più lontane, anche per l'alloggio. Fu così che nel corso del Seicento s'andarono costituendo le scuole vicinali.

Nel 1605, nel "Decreto di riforma generale della Comunità", al punto riguardante la scuola si statuì che *quanto al mantenimento del maestro di scuola essendo la Comunità altrimenti aggravata da debiti e sottoposta ad un infinità di spese continue e servendosi le Vallate poco o niente, si ordina che volendo quelli della Terra Mastra mantenere maestri di scuola lo possino fare a proprie loro spese volendo; però che la casa applicata della Comunità resti libera e proprio per il servizio della scuola e se qualcheduno delle Vallate piacerà mandare li suoi figli alla detta scuola, debbano essere accettati senza contraddizione pagando però essi del proprio senza aggravare la Terra.*

Fu così che nelle vicinanze si andarono a costituire le prime scuole destinate alla formazione dei fanciulli. Numerose sono le convenzioni che, nel corso del Seicento, si stipularono tra i rappresentanti delle vicinanze e maestri, normalmente sacerdoti.

Il 27 marzo 1623 gli Anziani della chiesa di S. Lorenzo d'Oga, unitamente agli Anziani della confraternita della Beata Vergine ed agli Anziani della contrada, stipularono una convenzione con il sacerdote Giovanni Antonio Rossi di Tirano in cui doveva, tra gli altri impegni, *insegnare bone lettere di gramatica et atti virtuosi amaestrando li figlioli della detta vicinanza che vorano essere amaestrati nelle lettere e boni costumi.*

A Livigno la scuola venne fondata nello stesso anno, con convenzione tra la vicinanza ed il canonico Gerolamo Sermondi del 3 ottobre 1623. Anche lui, oltre alla cura d'anime, doveva provvedere all'insegnamento ai fanciulli. Curioso il fatto che si precisi che per gli allievi vi era l'obbligo di portare ogni giorno una *schena*, ossia un pezzo di legna per il riscaldamento, pratica questa che incontreremo anche a Pedenosso ed ancora in uso nelle scuole fino a qualche decennio fa.

In Valfurva avvenne lo stesso nel 1685.

A Semogo l'incarico di maestro fu dato per diversi anni, a partire dal 1706, al notaio Alberto

---

<sup>6</sup> N. TAGLIETTI, *Storia di Livigno*, Villa di Tirano 1995, p. 751.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 752.

Silvestri, che risiedeva in quella contrada. Nel 1714 egli insegnò ad Isolaccia per tornare a Semogo nel 1716<sup>8</sup>.

Fra i documenti attinenti all'istruzione il più importante è forse l'atto di fondazione della scuola di Pedenosso in cui si sottolinea che l'istruzione non solo doveva sopperire alle quotidiane necessità ma doveva anche essere strumento per rafforzare la fede, oltreché per una più approfondita conoscenza della parola di Dio.

La formalizzazione dell'istituzione della scuola fu preceduta da un partito della vicinanza di Pedenosso di tal tenore<sup>9</sup>:

*Noto a tutti è quanta solecitudine si procuri che i figlioli di quella venghino inst[ruiti] et amaestrati nelle cose della fede et appartenenti alla salute propria dell'anima se con replicati ordini e precetti continuatamente comando et inculca a pastor d'anime de predicar frequentemente la parola d' Iddio e con dotrine cristiane publiche e private d'instruire li suoi parochiani acciò non restino privi d'un pascolo tanto importante de [libri], cosi ancora si è osservato il gran giovamento che apporta alle persone cristiane il poter legere da libri da se stessi dotrine si per rinfrescar e conservare alla memoria le sentite, come impararne di nove, stante la labilità della memoria ch'escono facilmente le cose a bocca, tanto sentite et passate per l'orechio una volta o poche volte, come anco perche molti restano di venir alla chiesa ad ascoltare la parola d' Iddio o per lontananza o per infirmità o altri impedimenti che pur possono remediare a guasto di fede se habbino la facultà di poter saper legere qualche libri spirituali nelle case o in logo dove si trovano. Per quest effetto accio ... piu che si po' de fedeli habbino scienza di legere da se li libri di dotrina cristiana si p[ro]cura quasi per detta ... cristianità che i putti siino instruiti a legere, anzi in molti loghi si tengono tal scole pagate per via di legati pii a questo effetto lasciati, acciò non si resti per la spesa di provvedere a figlioli una cosa tanto a loro giovevole come accade, o per tenacia o per negligenza de proprii parenti o per povertà o per mancanza di maestri, qual cosa considerata da alcune persone pie del logo di Pedenosso desiderose di lasciar qualche portione delle sue sostanze per il servitio d' Iddio e per la salute dell'anime proprie hanno pensato di non poterle meglio indrizare che per mantenere una scola cosi pagata per benefitio de figlioli del istessa contrata comprendendo benissimo quanto questo sia per redondare il servitio d' Iddio, salute del'anime, benefitio comune e anche solievo delli signori curati del logo mentre vengono molto aiutati i suoi parochiani nelli affari della dotrina cristiana potendola da se legere da libri, come anco provisto per li figlioli poveri che restano di andar alla scola per non haver di spendere ... in essecutione di tal ... volonta hanno pregato me infrascritto di far distendere li ordini et capitoli nel ordine et modo migliore si debbano intendere a far tali legati et il mettodo qual si debba tenere in governar tal scola, mantenerla in avvenire, e haver cura de legati che, per questo effetto, vengono e veniranno*

*Primo, che i legati, censi o possessioni che vengono lasciate per questo effetto non si possino giamai in alcun tempo impiegare in altro affare essendo cosi la volonta de testatori.*

(...)

[L'articolo completo lo puoi leggere sul Bollettino Storico Alta Valtellina n. 6/2003](#)

---

<sup>8</sup> *Ibidem*, pp. 753 e sgg.

<sup>9</sup> I documenti che seguono sono conservati nell'archivio parrocchiale di Pedenosso in buste non inventariate.